

LAVORI AL VIA

Se la Thyssen inquina la Dora con il cromo

Lo stabilimento della ex Thyssen è fermo da 16 anni, ma dalle sue fondamenta esce ed entra nella Dora una quantità di cromo esavalente che è 88 volte superiore al limite di legge. La cosa è nota, ora partono i lavori per la messa in sicurezza: tempi lunghi e senza certezze.

a pagina 5

La Thyssen inquina: cromo esavalente 88 volte oltre il limite a 16 anni dallo stop

Nel 2019 l'emergenza, poi analisi, parole e carteggi
Ora altri sei anni di lavori, che possono non bastare

Il caso

di **Mattia Aimola**

«**C**on l'intervento attuale si chiude tutto in un sarcofago, non è una bonifica. Lì sopra non si potrà mai fare un parco o costruire qualcosa». Sono parole forti quelle di Armando Monticone, referente del circolo Legambiente Aquilone di Torino che da più di 20 anni, anche quando la fabbrica era ancora aperta, si occupa dell'inquinamento causato dalla ThyssenKrupp di corso Regina Margherita 400.

L'azienda ha chiuso i battenti da quasi 17 anni, dopo il terribile incidente che portò alla morte di 7 operai, ma ancora oggi continua a essere una fonte di pericolo tramite lo

sversamento di una sostanza cancerogena, il cromo esavalente, nella Dora.

La messa in sicurezza dell'area è partita ai primi di ottobre. In parte è una bonifica dell'ex stabilimento chiuso nel 2008, ma ci vorranno altri 6 anni di lavori, e 4,5 milioni di euro di spesa (fondi di Arvedi Ast, ora proprietaria dell'area) e cinque linee di intervento: nella sorgente di cromo esavalente presente in profondità, per la riduzione della fuoriuscita di acqua inquinata dal sito; infine l'impermeabilizzazione parziale di parti per evitare il rilascio di sostanze inquinanti.

Un tentativo, non è detto che funzioni, per provare ad arginare uno dei siti maggiormente contaminati della regione, una fabbrica che, ancora oggi, inquina il terreno e la Dora. A dirlo sono gli stessi proprietari che, nel piano per oggi continua a essere una fonte di pericolo tramite lo

esavalente (proprio nel punto più vicino al corso d'acqua) fino a valori di 440 microgrammi/litro (dato di fine 2022, l'ultimo disponibile), enormemente superiori ai 5 mg/l consentiti dalla legge per le acque sotterranee. Un valore che, tra l'altro, sembra aumentato rispetto alle prime rilevazioni del 2009 quando si attestava intorno ai 20mg/l.

Parliamo di una sostanza tra gli inquinanti ambientali più pericolosi, perché tossica, cancerogena e, grazie all'elevata solubilità in acqua, in grado di diffondersi in vaste aree. Già dalle prossime settimane partiranno i controlli dei tecnici per verificare l'effettiva efficacia dei lavori.

«La cosa è complicata - interviene quasi mettendo le mani avanti Alberto Maffiotti, Arpa Piemonte - non è banale, non è detto che un unico progetto di bonifica completi tutte le attività. Questi lavori vanno presi passo dopo passo, so-

no sempre un'incognita. I progetti sono certi, partono in un determinato modo ma una serie di attività a contorno possono modificarne l'andamento. Noi siamo tra quelli che verificheranno tutto, dalle prossime settimane ci saranno i primi controlli. È una delle bonifiche più importanti, ci sono anche dei palazzi vicino». I residenti, però, sembra non corrano rischi.

«Per chi abita lì - prosegue da Arpa - il pericolo c'è se si viene a contatto con questo liquido ma è una eventualità remota. In questo momento il cromo va a finire nella falda e poi nella Dora. Si tratta di un problema ambientale quindi ma anche di una questione che può avere un altro impatto: la falda inquinata interessa zone che potrebbero essere edificabili».

Per quel che riguarda proprio il futuro dell'area, l'assessore Paolo Mazzoleni, qualche settimana fa, ha ricordato che

«la delibera di iniziativa consiliare approvata in Sala Rossa lo scorso marzo prevede di destinarne la maggior parte a parco pubblico urbano».

Sul tema, però, ambientalisti e residenti hanno già molti dubbi. Mentre un comitato chiedeva nei mesi scorsi di realizzare qui l'ospedale destinato al Parco della Pellerina. «Ci troviamo davanti a una messa in sicurezza operativa – spiega Marcello Badiali, chimico e consigliere nella circoscrizione 4 – che di solito viene fatta quando qualcuno lavora all'interno di un luogo. Stiamo solo spostando il problema in avanti di 6 anni senza risolvere niente. Si adatterà una tecnica che ha già dimostrato di non funzionare con il primo intervento emergenziale, nel 2019».

La scheda

Il Cromo esiste in natura in diversi stati di ossidazione, tra cui i più comuni sono le forme trivalente ed esavalente. È considerato uno dei più importanti e pericolosi inquinanti ambientali, perché tossico, mutageno e cancerogeno e, grazie all'elevata solubilità in acqua, in grado di diffondersi in vaste aree.

Con il decreto ministeriale del 14 novembre 2016, emanato dal Ministero della Salute è stata sancita una riduzione del limite precauzionale per il Cromo esavalente, ora pari a 10 microgrammi per litro (prima erano 50).



Un particolare di un'area della exThyssen, uno dei 2.071 siti inquinanti presenti in Piemonte: il 40% sono nella Città Metropolitana

Il dirigente Arpa
Maffiotti: «Non è detto che un unico progetto di bonifica completi tutte le attività»

10

microgrammi per litro è il limite oltre il quale scatta l'allarme per il cromo esavalente, dopo un decreto del 2016, prima era 50

